

COSA CAMBIA

# La verità sulle pensioni

*Tagli, rivalutazione, cumulo: smontate le bugie del governo  
È un caso la foto di Salvini con la Nutella*

■ Troppe bugie sulle pensioni. Dai tagli ai (presunti) assegni d'oro al divieto di cumulo, dal blocco della rivalutazione ai pareri negativi degli esperti, ecco tutta la verità sull'obbrobrio previdenziale del governo.

Signorini a pagina 5

L'ANALISI

di Antonio Signorini  
Roma

## Dal cumulo ai contributi: le bugie sulle pensioni

*«Mai tagli retroattivi, non toccati gli assegni bassi, quota 100 definitiva». Così il governo ha mentito*

Riformare le pensioni è l'esercizio più rischioso per i governi. Dell'esecutivo Monti si ricorda (oltre alla maxi patrimoniale sugli immobili), la riforma previdenziale firmata dal ministro Fornero. I nomi di Amato, Dini, sono associati a cambiamenti radicali delle regole previdenziali che hanno avuto il merito di mettere in equilibrio i conti pubblici, ma non quello di rendere più equo il sistema. Il governo gialloverde rischia di finire nel calderone degli esecutivi che hanno fatto cassa con le pensioni.

All'inizio, gli annunci. La fine della riforma Fornero e i tagli ai privilegi dei parlamentari. Il taglio ai vitalizi, assicurava l'esecutivo, non è la premessa per colpire le pensioni oltre il perimetro degli organi costituzionali. Non è andata così. Nella legge di Bilancio non c'è Quota 100, cioè la norma che dovrebbe ammorbidire i requisiti della Fornero, ma c'è il taglio alle pensioni d'oro, sopra i 100 mila euro lordi, e il freno al recupero dell'inflazione degli assegni.

Vero che la mancata perequazione non comporterà nessun taglio rispetto alle pensioni in essere, ma

un mancato aumento rispetto al recupero dell'inflazione. La brutta notizia per i pensionati c'è tutta.

Anche il contributo di solidarietà a carico delle pensioni più alte è diverso dalle premesse. Come osservava tempo fa «Itinerari previdenziali», osservatorio guidato da Alberto Brambilla, esperto di pensioni vicino al leader della Lega Matteo Salvini, il taglio delle pensioni d'oro è stato presentato «come una riduzione della parte di pensione non coperta da contributi». In realtà il taglio oltre le 4.500 euro al mese, «non ha alcuna logica» visto che «le pensioni maggiormente avvantaggiate dal metodo retributivo» sono «quelle intermedie fino a 3.500 euro. Stiamo cioè parlando di pensionati che fanno par-

te di quel 4,36% di contribuenti che mantengono il 46% della restante popolazione».

Facile sospettare che il taglio delle pensioni d'oro sia solo un modo per fare digerire la mancata rivalutazione, che colpirà anche pensionati con assegni bassi. Il governo, questa la tesi di Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, dice di volere togliere ai ricchi per dare ai poveri. Non è così. «Dai tagli alle poche migliaia di pensioni al di sopra dei 100 mila euro si ricaveranno 239 milioni in tre anni, mentre il taglio dell'incremento dell'inflazione che colpirà milioni di pensioni comprese fra 1.500 e 3.000 euro porterà nelle casse statali 2,3 miliardi di euro». Il maggiore introito per le casse dello Stato sarà quello ottenuto «met-

### RIFORMA A SCADENZA

La Fornero non è abolita come promesso, ma derogata in modo sperimentale per tre anni

### SENZA EQUITÀ

Colpite le rendite «d'oro», ma senza tener conto della effettiva contribuzione

tendo le mani nelle tasche della fascia di reddito medio-basso».

**Damiano** è un esponente della sinistra Pd. Ma la tesi di una serie di misure inique fa breccia anche in altri ambienti. «La gallina da spennare si acquatta nel pollaio della rivalutazione automatica al costo della vita», ha scritto nei giorni scorsi Giuliano Cazzola, esperto di previdenza.

Quindi, tagli che dovevano risparmiare gli assegni bassi, colpiranno pensioni poco sopra i 1.500 euro mensili. E i proventi serviranno a

finanziare le altre misure della Legge di Bilancio, in primo luogo il reddito di cittadinanza. La scure sulle pensioni d'oro colpirà chi in passato ha pagato più contributi e oggi versa più imposte.

Ora si apre un capitolo tutto nuovo. Il governo deve presentare Quota 100, che però non sarà una riforma definitiva, ma una misura sperimentale per tre anni. La possibilità di andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi. Nel 2019 la misura costerà solo 3,9 miliardi rispetto ai 6,7 miliardi previsti. Merito delle fi-

nestre che dovrebbero spostare in avanti il pensionamento. Il primo assegno arriverà dopo tre mesi rispetto alla data in cui è stato maturato il diritto. Se le domande dovessero essere troppe, il rinvio sarà di sei mesi. Altri paletti in arrivo, il divieto di cumulo tra redditi da pensione e da lavoro secondo modalità da decidere. Con la riforma dovrebbe arrivare anche la proroga di opzione donna e il congelamento del meccanismo che lega l'età del pensionamento alle aspettative di vita. Sempre che i conti tornino.

2,8

In miliardi di euro è il valore del taglio allo stanziamento del governo per il 2019: avrebbe dovuto essere di 6,7 miliardi, sarà in realtà di 3,9. La cifra è stata concordata con la Commissione europea dopo la lunga trattativa a Bruxelles, segno che anche la platea sarà ridotta

5.000

Il testo di «quota 100» non è ancora stato presentato, ma stando alle ipotesi che circolano, dovrebbe contenere, per chi approfitterà del ritiro anticipato, un divieto di cumulo del reddito da pensione con redditi da lavoro se superiori a 5.000 euro l'anno

1.500

Il governo aveva garantito che sarebbero state toccate solo pensioni d'oro. Il provvedimento contenuto nella legge di bilancio invece, mostra che il governo mira a incassare molto di più dallo stop alle rivalutazioni a partire da 1.500 euro in su che dai tagli agli assegni d'oro

62

L'età minima che sarà il requisito per accedere alla pensione anticipata, insieme all'aver accumulato almeno 38 anni di contributi. Ma gli stanziamenti nella legge di Bilancio sono riferiti ai soli anni 2019, 2020 e 2021, facendo pensare a un avvio sperimentale



**L'ISTITUTO HA 120 ANNI**

Una veduta della facciata della sede Inps di Milano. L'istituto che gestisce la previdenza degli italiani quest'anno compie 120 anni. È nato nel 1898 come Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Si basava su un contributo volontario, integrato dal datore di lavoro e dallo Stato. Oggi l'Inps ha 22,6 milioni di lavoratori assicurati e 18,1, di pensionati

Codice abbonamento: 045688